

Oltre UNIFIL: Il riposizionamento strategico dell'Italia in Libano

Pubblicato il 02/07/2026

Il delicato scacchiere libanese sta vivendo una fase di profonda mutazione. Con l'approssimarsi della scadenza del mandato di UNIFIL (fine 2026), il dibattito su come l'Italia intenda mantenere il proprio ruolo di stabilizzatore nella regione sta uscendo dal perimetro puramente diplomatico per entrare in quello più concreto del riassetto delle forze. Roma, consapevole che un ritiro totale rischierebbe di creare un pericoloso vuoto di potere, sta preparando una strategia che punta a bilanciare la storica partecipazione alle missioni internazionali con una presenza sempre più orientata al capacity building.

Il cambio di guardia: La Pozzuolo del Friuli si prepara

Sul piano operativo, la continuità dell'impegno rimane il segnale principale inviato dal vertice militare. Mentre la Brigata "Sassari" si appresta a chiudere il suo attuale ciclo di comando nell'ambito del settore ovest, è già avviata la pianificazione per l'avvicendamento con la **Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli"**. Il trasferimento di autorità non sarà solo

un’operazione logistica di routine, ma rappresenta la conferma della volontà italiana di mantenere intatta la capacità di manovra e di controllo del terreno, nonostante l’inasprirsi del clima di sicurezza nel quadrante sud del Paese.

La spina dorsale: MIBIL e MTC4L

Se il futuro di UNIFIL appare incerto sotto il profilo del mandato politico, il cuore della proiezione di stabilità italiana in Libano poggia su pilastri che prescrivono un impegno a lungo termine: la **MIBIL (Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano)** e il progetto **MTC4L (Military Training Center for Lebanon)**.

La MIBIL continua a rappresentare un modello di eccellenza nel panorama della cooperazione difesa internazionale. L'attività di addestramento mirato a favore delle Lebanese Armed Forces (LAF) non si è mai interrotta, dimostrando la resilienza del sistema formativo italiano. Parallelamente, il polo MTC4L assume un valore strategico crescente: l’obiettivo è fornire alle LAF le competenze necessarie per operare in contesti urbani complessi e in ambienti ad alta intensità, rendendo l'esercito libanese un interlocutore sempre più affidabile e professionale nel contrasto alle minacce interne e alla destabilizzazione ai confini.



Oltre UNIFIL: Il riposizionamento strategico dell’Italia in Libano

Verso una nuova visione europea

L'intenzione di Roma, caldeggiata dai vertici della Difesa e del Ministero degli Esteri, è quella di guidare una transizione verso una "nuova iniziativa europea". Il superamento del modello tradizionale di peacekeeping verso un impegno più robusto nel settore del *Train & Assist* è la

strada indicata per proteggere gli interessi nazionali e regionali.

L'Italia, forte del prestigio acquisito sul campo, non intende abbandonare il Libano, ma trasformare la propria presenza in una missione di supporto strutturale. L'integrazione tra l'esperienza acquisita dalla "Pozzuolo del Friuli" nel teatro operativo e l'infrastruttura formativa consolidata dalla MIBIL e dall'MTC4L, delinea un approccio "a geometria variabile" capace di adattarsi alla mutevole realtà libanese.

In definitiva, se il 2026 segnerà la fine di un capitolo per UNIFIL, la strategia italiana suggerisce che l’impegno in Libano sia destinato ad evolvere, non a esaurirsi. Il focus si sposta dall'interposizione alla costruzione di resilienza, confermando l'Italia come protagonista indispensabile per la stabilità del Mediterraneo allargato.